

Parere del Comitato delle regioni — Un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione

(2008/C 53/05)

IL COMITATO DELLE REGIONI

- sottolinea che gli enti locali e regionali svolgono un ruolo chiave nella promozione e nella tutela della cultura, soprattutto per quanto riguarda la salvaguardia del patrimonio culturale e la promozione dell'innovazione artistica,
- pone in rilievo il notevole contributo dell'industria della cultura alla realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona rinnovata. Fa presenti le considerevoli opportunità offerte dal turismo culturale per lo sviluppo economico di numerose regioni, ma avverte che non è opportuno sottolineare in maniera unilaterale l'importanza puramente economica della cultura. Quest'ultima svolge infatti un ruolo altrettanto importante nella creazione di un ambiente gradevole e dinamico, il che costituisce una condizione essenziale per lo sviluppo,
- si rammarica che la Commissione europea, nel definire un'agenda culturale in un mondo in via di globalizzazione, non faccia riferimento ai numerosi partenariati in atto tra città, comuni e regioni,
- constata con rammarico che nella comunicazione la Commissione non ha fornito alcuna informazione sul finanziamento degli obiettivi molto ambiziosi dell'agenda culturale,
- desidera avviare un dibattito costruttivo sull'idea della Commissione di applicare il metodo del coordinamento aperto anche al settore della cultura. A questo proposito occorrerà tener conto dei livelli subnazionali, in larga misura responsabili in materia di cultura, e gli oneri amministrativi dovranno essere mantenuti al minimo.

Relatore: Gerd HARMS (DE/PSE), sottosegretario di Stato e rappresentante del Land Brandeburgo responsabile delle questioni federali ed europee

Testo di riferimento

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — *Comunicazione su un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione*

COM(2007) 242 def.

Raccomandazioni politiche

IL COMITATO DELLE REGIONI

1. Accoglie con particolare favore le riflessioni della Commissione europea riguardanti un'«agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione». A giusto titolo la Commissione illustra il ruolo centrale della cultura nel processo di integrazione e sostiene la necessità di adottare strumenti adeguati per valorizzare appieno la ricchezza e la diversità culturale europea al fine di conseguire gli «obiettivi strategici in materia di prosperità, solidarietà e sicurezza» in Europa e nel mondo.

A questo proposito occorre intensificare la cooperazione tra tutti i soggetti attivi nelle politiche culturali ad ogni livello, tenendo debitamente conto dei rappresentanti della società civile e delle loro reti.

Nel processo inteso a ridefinire un'agenda culturale europea nel segno della globalizzazione, la politica culturale delle regioni e dei comuni sta assumendo un'importanza sempre maggiore: la sfida della globalizzazione comporta inevitabilmente un risveglio dell'«Europa delle regioni», non da ultimo in considerazione del principio di sussidiarietà applicato nell'Unione europea, il quale si basa sull'idea di uno sviluppo delle culture dal basso, ossia nelle città e nelle regioni. Gli enti locali e regionali svolgono un ruolo chiave nella promozione e nella tutela della cultura del loro territorio, soprattutto nel quadro della salvaguardia del patrimonio culturale e come promotori dell'innovazione artistica, responsabili e sostenitori non solo di istituzioni e iniziative culturali, ma anche dell'istruzione e della formazione, nonché come organizzatori di festival e di incontri culturali.

La qualità e l'intensità delle cooperazioni culturali, in particolare nelle regioni transfrontaliere, rivestono un'importanza decisiva per il processo di integrazione europea nel quadro delle sfide globali;

2. accoglie con favore il fatto che, nella comunicazione, la Commissione esprima per la prima volta la necessità di un'agenda culturale comune e di ampia portata al fine di elaborare una strategia efficace che tenga conto del ruolo centrale della cultura nelle relazioni tra gli Stati membri e le regioni ma anche nei confronti dei paesi terzi.

Lo scambio interculturale dovrebbe diventare il fondamento del dialogo condotto con i paesi candidati e nell'ambito della politica di vicinato dell'Unione. Inoltre il Comitato condivide l'affermazione della Commissione europea secondo cui occorre

promuovere il dialogo tra le diverse comunità e associazioni religiose;

3. si rallegra della presenza, nella comunicazione, di un esplicito riferimento al disposto dell'articolo 151 del Trattato CE (Amsterdam 1997) e al principio di sussidiarietà, secondo cui:

— la Comunità contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri «nel rispetto delle loro [degli Stati membri] diversità nazionali e regionali»,

— la Comunità e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di cultura, in particolare con il Consiglio d'Europa,

— la Comunità tiene conto degli «aspetti culturali nell'azione che svolge [...], in particolare ai fini di rispettare e promuovere la diversità delle sue culture»,

— la Comunità può intervenire soltanto per appoggiare e integrare le politiche culturali, ma non può sostituirle con azioni proprie;

4. si compiace che la Commissione europea menzioni esplicitamente il ruolo positivo del Comitato delle regioni nella promozione dell'agenda culturale e in relazione al coinvolgimento degli enti locali e regionali e della società civile.

Per quanto riguarda gli obiettivi principali della comunicazione

5. Sottolinea la finalità della comunicazione e la sottoscrive, sulla base del seguente ordine di priorità:

— promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale,

— promozione della cultura come elemento essenziale delle relazioni internazionali,

— promozione della cultura come motore per l'industria creativa (strategia di Lisbona);

6. si compiace che la Commissione evidenzi il ruolo chiave della cultura e dell'economia creativa per la crescita e l'occupazione. Essendo uno dei settori di crescita dell'economia europea, l'industria della cultura contribuisce in modo rilevante alla realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona rinnovata. Incoraggia pertanto la Commissione europea a procedere ad una valutazione più accurata dell'impatto dell'industria culturale e creativa sulle economie regionali e locali;

7. fa riferimento, a questo proposito, al ruolo specifico del turismo culturale. Raccomanda di intensificare gli scambi di esperienze a livello europeo tra l'industria del turismo culturale, le associazioni culturali e altri soggetti delle politiche culturali, come pure i rappresentanti delle regioni. A questo proposito mette in rilievo le notevoli opportunità offerte dal turismo culturale per lo sviluppo economico di numerose regioni, ma anche i rischi per il patrimonio culturale, in particolare quelli derivanti da un uso non appropriato;

8. pur sostenendo appieno gli obiettivi del processo di Lisbona, avverte che non è opportuno sottolineare in maniera unilaterale l'importanza puramente economica della cultura in questo contesto. La cultura svolge infatti un ruolo altrettanto importante nella creazione di un ambiente gradevole e dinamico, il che costituisce una condizione essenziale per lo sviluppo. Esorta la Comunità a svolgere in via prioritaria il compito, assegnatole dal Trattato, di promuovere gli «scambi culturali non commerciali» (articolo 151, paragrafo 2, terzo trattino, del Trattato).

Auspica che venga precisato chiaramente che gli obiettivi del processo di Lisbona possono essere perseguiti con successo solo se l'Unione europea pone al centro delle sue iniziative culturali l'importanza sociale dei valori spirituali della cultura. A suo avviso, la promozione della formazione culturale e le cooperazioni culturali sono la chiave per valorizzare le risorse creative della società come anche per garantire la prosperità dell'industria culturale: in effetti, la cultura esiste anche senza industria culturale, ma quest'ultima non può esistere senza cultura;

9. collegato a quanto precede è il valore intrinseco della cultura, e il Comitato desidera evidenziare l'importanza di promuoverne la qualità. Fra i suoi obiettivi un'agenda europea della cultura dovrebbe avere anche quello di conseguire uno sviluppo culturale dinamico e di presentare i fenomeni culturali più all'avanguardia in Europa e in un contesto globale;

10. esorta quindi a rafforzare e promuovere gli scambi culturali internazionali, l'acquisizione di competenze interculturali e il multilinguismo dei cittadini all'interno dell'Unione europea;

11. ritiene che l'idea di un progetto pilota *Erasmus for Culture*, lanciata dalla Fondazione europea per la cultura (*European Cultural Foundation*) di Amsterdam e attualmente ripresa dal Parlamento europeo e dalla DG Istruzione e cultura della Commissione, costituisca un mezzo adeguato e da sostenere per promuovere le cooperazioni culturali facendo leva sulle potenzialità delle regioni e delle organizzazioni e istituzioni in esse stabilite e traendone un notevole impatto culturale. Il Comitato intende contribuire a tale iniziativa in qualità di partner;

12. conferma l'efficacia del programma culturale in corso «Cultura 2007» (2007-2013) come pure di altri programmi di sostegno, in particolare quelli volti a promuovere lo sviluppo culturale nelle zone rurali «per accrescere l'attrattiva di una regione».

Deplora tuttavia che i finanziamenti messi a disposizione dall'Unione europea e dagli Stati membri per tali programmi siano ancora insufficienti;

13. esprime stupore per il fatto che la Commissione europea tenga conto solo in modo marginale dei nuovi sviluppi del progetto culturale più interessante dell'Unione europea, ossia le Capitali europee della cultura, al quale non sembra attribuire alcuna importanza strategica. Il programma delle capitali della cultura è il più popolare tra i progetti culturali europei e sta acquistando rapidamente un'importanza sempre maggiore per lo sviluppo culturale delle città e delle regioni, come testimonia il numero crescente di città che si candidano al titolo (per il 2008, vi sono 8 città britanniche, per il 2010, 18 città tedesche e 11 ungheresi, per il 2011, 8 città finlandesi e, per il 2016, vi sono già 7 città spagnole). Un particolare impulso a tale programma viene dal fatto che, nel processo di selezione delle capitali della cultura degli anni dal 2007 al 2011, la cultura viene considerata e trattata come uno stimolo e una risorsa per lo sviluppo sociale, e in questo senso dà un notevole contributo al valore aggiunto europeo;

14. invita quindi la Commissione ad osservare attentamente, analizzare e favorire i nuovi sviluppi del programma Capitali europee della Cultura.

A questo proposito la Commissione dovrebbe tener presenti in modo particolare:

- le intense ed efficaci relazioni di cooperazione tra le capitali europee della cultura dal 2007 al 2011,
- la cooperazione in atto tra le capitali europee della cultura 2010 (Ruhr, Pécs e Istanbul) per quanto riguarda sia le potenzialità innovative di uno sviluppo urbano sostenibile e improntato alla cultura, sia le particolari opportunità di dialogo con l'Islam che essa offre,
- la *Cultural Cities Net 2010*, in cui per la prima volta più di 20 città ungheresi, tedesche e turche si riuniscono per cooperare alla definizione dei propri obiettivi in materia di cultura europea, prepararsi al 2010 con le altre capitali europee della cultura e presentare i loro progetti contemporaneamente in diversi luoghi;

15. da parte sua presterà attenzione alle potenzialità di sviluppo e di integrazione che, come sostenuto nella dichiarazione di Budapest (2005) delle città della cultura ungheresi e tedesche, vengono create dalle cooperazioni culturali messe in atto da e per le regioni e le città d'Europa;

16. si rammarica che la Commissione europea, nel definire un'agenda culturale in un mondo in via di globalizzazione, non faccia riferimento ai numerosi partenariati tra città, comuni e regioni sorti in Europa ma diffusisi in tutto il mondo dalla fine della Seconda guerra mondiale. Questi partenariati di città e regioni hanno svolto, e continuano a svolgere, una funzione di stabilizzatore sociale, contribuendo notevolmente allo sviluppo pacifico e al superamento delle divisioni in Europa. Raccomanda quindi alla Commissione di tenere in debito conto, nella definizione dei suoi programmi, le notevoli potenzialità culturali che i partenariati tra città e regioni rappresentano per l'intera società, e di sfruttarne i nuovi sviluppi qualitativi;

17. conferma l'importanza del programma «Europa per i cittadini», con il suo notevole impatto sullo sviluppo culturale a livello regionale e comunale, e raccomanda di ampliarlo;

18. attende proposte concrete di iniziative in relazione all'«Anno europeo del dialogo interculturale 2008» e spera di essere coinvolto in tale processo. Esorta pertanto la DG Istruzione e cultura a mantenere l'attenzione sul dialogo interculturale anche dopo il 2008 tramite la promozione di politiche specifiche e la collaborazione con altre direzioni generali;

19. constata con rammarico che, nella comunicazione, la Commissione non ha fornito alcuna informazione sul finanziamento degli obiettivi molto ambiziosi dell'agenda culturale e osserva che tali finanziamenti non possono assolutamente essere erogati a partire dalle limitate risorse del programma «Cultura 2007». A questo proposito sottolinea l'importante funzione dei fondi strutturali per la promozione delle infrastrutture culturali e la salvaguardia del patrimonio culturale, e appoggia il progetto della Commissione di inserire in futuro dei progetti culturali anche in altri programmi comunitari. A questo proposito il Comitato attende tuttavia informazioni più concrete;

20. condivide il punto di vista della Commissione secondo cui la convenzione Unesco sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, entrata in vigore nel marzo 2007, costituisce un importante strumento di politica culturale e diritto internazionale. Essa riveste un'importanza considerevole sia per la Comunità che per gli Stati membri e avrà un impatto anche a livello regionale.

Invita quindi la Commissione ad adottare misure intese all'attuazione di questo accordo globale, fermo restando il rispetto del principio di sussidiarietà;

21. ribadisce che una politica estera culturale comune concordata dagli Stati membri può essere messa a punto e attuata soltanto sostenendo le attività e gli sforzi di cooperazione dei soggetti degli Stati membri che curano le relazioni con

i paesi terzi. Pertanto, il Comitato delle regioni raccomanda espressamente alla Commissione di rafforzare e sostenere iniziative come l'EUNIC (*European Union National Institutes for Culture*);

22. si compiace di constatare che, allo stato attuale, le conclusioni del Consiglio per un Trattato fondamentale (Trattato di riforma) per l'Europa accolgono le solide basi che la Convenzione europea aveva posto in materia di cultura;

23. si rammarica del mancato riferimento alla dichiarazione di Berlino in occasione del 50° anniversario dei Trattati di Roma, la quale sottolinea l'importanza non solo economica, ma anche culturale del processo d'integrazione e mette in risalto il ruolo delle regioni a questo proposito;

24. desidera avviare un dibattito costruttivo sull'idea della Commissione europea di applicare il metodo del coordinamento aperto anche al settore della cultura. Al riguardo fa notare che occorrerà prestare attenzione ai livelli subnazionali, in larga misura responsabili in materia di cultura, e che gli oneri amministrativi dovranno essere mantenuti al minimo. Il Comitato raccomanda di sfruttare anche le molteplici possibilità offerte dalla creazione e dal sostegno di reti e piattaforme europee. A suo avviso, un sistema promettente per accelerare e intensificare l'integrazione europea consiste soprattutto nel rafforzare la promozione di progetti comuni tra diversi Stati e il sostegno agli scambi tra operatori culturali;

25. sostiene la proposta della Commissione di tenere ogni due anni un forum culturale europeo cui partecipino, a tutti i livelli, esponenti della politica e del mondo della cultura;

26. a questo proposito si compiace vivamente che la Commissione intenda presentare ogni due anni una relazione sui progressi compiuti in campo culturale, soprattutto per dare conto di come essa stessa abbia rispettato la clausola di «sostenibilità culturale» (articolo 151, paragrafo 4, del TCE) negli altri settori politici.

Bruxelles, 28 novembre 2007.

Il presidente
del Comitato delle regioni
Michel DELEBARRE
